

Anche questa sera al Masini di Faenza
Travolti da Gaber

ALL'INTERNO

FAENZA - Un travolgente Giorgio Gaber in prima nazionale a Faenza. Un uomo solo, una sedia, un tavolo, il palcoscenico scuro, alle sue spalle una serie di velari, pannelli alla giapponese, celano un gruppo affiatato di musicisti. Tutto avviene ne *Il luogo del Pensiero*, canzone e punto di partenza del nuovo spettacolo di Giorgio Gaber *Un idiozia conquistata a fatica*. Tra riflessioni, verità provocazioni nascoste nelle parole recitate e cantate, Gaber travolge e diverte il pubblico il pubblico faentino.

A pagina 24

mercoledì 7 ottobre 1998

Spettacolo

Travolgente Gaber in prima nazionale a Faenza

Quarant'anni di teatro e di anticonformismo *Comicità, amarezza e le sue canzoni*

FAENZA - Un uomo, solo, una sedia, un tavolo, il palcoscenico scuro, alle sue spalle una serie di velari, pannelli alla giapponese, celano un gruppo affiatato di musicisti. Tutto avviene ne *Il luogo del Pensiero*, canzone e punto di partenza del nuovo spettacolo di Giorgio Gaber *Un'idiozia conquistata a fatica* in prima nazionale al Teatro Masini, ultima replica questa sera.

"Prima che l'uomo muoia nel grande vuoto del suo successo noi potremmo costruire su un terreno precario e disastroso un individuo compiuto cosciente e intero".

Così, tra riflessioni, verità, provocazioni nascoste nelle parole recitate e cantate, Gaber travolge e diverte il pubblico faentino con il quale festeggia proprio in questi giorni (alla prova generale di domenica il riservato Giorgio l'ha annunciato) i quarant'anni di teatro.

Il filo della narrazione si aggroviglia, si tende nei mille nodi delle nostre esistenze, dalle nevrosi familiari alle

relazioni interpersonali, alla dimensione sociale, fino all'incontro-scontro con il potere. Tutto viene come sezionato da un elegante e incontentibile protagonista che

non dimentica nessuno, proprio nessuno dei luoghi comuni, delle affettazioni di cui tutti più o meno consciamente siamo vittime. La finita tolleranza, il buonismo, il

conformismo, gli egoismi, attraverso la pungente ironia dell'autore esplodono rischiando il palco con bagliori di comicità e amarezza.

Tema centrale è certamente il vischioso rapporto tra l'individuo e l'inarrestabile espansione del mercato, che produce l'azzeramento delle coscienze, il travisamento

dei bisogni, l'omogeneizzazione delle convinzioni. Incontenibile il diluvio della memoria, i vizi, le mode, gli slogan, le ideologie degli anni passati della nostra Repubblica, con riferimenti non sempre immediati per il pubblico più giovane. Un quadro che sembra senza via di uscita, da un pessimismo che sembra abbracciare tutto si leva la percezione che solo dalle contraddizioni, dalle incongruenze, dalle incertezze possa rinascere un individuo forte e libero tra gli altri.

"Eppure continuando la nostra vita normale si potrebbe capire quello che ci serve, che ci è davvero essenziale, si potrebbe guardare con un certo distacco tutto quello che accade nel delirio del mondo, si potrebbe sognare un luogo immaginario e un po' inconsueto, un angolo inventato o forse vero".

Il pubblico di Faenza, conquistato, raccoglie l'invito del "qui e adesso", dialoga con Gaber e canta i successi di sempre nei numerosi bis.

Chiara Bissi



Giorgio Gaber sarà a Faenza anche questa sera

mercoledì 7 ottobre 1998

Spettacolo

Travolgente Gaber in prima nazionale a Faenza

Quarant'anni di teatro e di anticonformismo *Comicità, amarezza e le sue canzoni*

FAENZA - Un uomo, solo, una sedia, un tavolo, il palcoscenico scuro, alle sue spalle una serie di velari, pannelli alla giapponese, celano un gruppo affiatato di musicisti. Tutto avviene ne *Il luogo del Pensiero*, canzone e punto di partenza del nuovo spettacolo di Giorgio Gaber *Un'idiozia conquistata a fatica* in prima nazionale al Teatro Masini, ultima replica questa sera.

"Prima che l'uomo muoia nel grande vuoto del suo successo noi potremmo costruire su un terreno precario e disastroso un individuo compiuto cosciente e intero". Così, tra riflessioni, verità, provocazioni nascoste nelle parole recitate e cantate, Gaber travolge e diverte il pubblico faentino con il quale festeggia proprio in questi giorni (alla prova generale di domenica il riservato Giorgio l'ha annunciato) i quarant'anni di teatro.

Il filo della narrazione si aggroviglia, si tende nei mille nodi delle nostre esistenze, dalle nevrosi familiari alle

relazioni interpersonali, alla dimensione sociale, fino all'incontro-scontro con il potere. Tutto viene come sezionato da un elegante e incontentibile protagonista che

non dimentica nessuno, proprio nessuno dei luoghi comuni, delle affettazioni di cui tutti più o meno consciamente siamo vittime. La finita tolleranza, il buonismo, il

conformismo, gli egoismi, attraverso la pungente ironia dell'autore esplodono rischiando il palco con bagliori di comicità e amarezza.

Tema centrale è certamente il vischioso rapporto tra l'individuo e l'inarrestabile espansione del mercato, che produce l'azzeramento delle coscienze, il travisamento

dei bisogni, l'omogeneizzazione delle convinzioni. Incontenibile il diluvio della memoria, i vizi, le mode, gli slogan, le ideologie degli anni passati della nostra Repubblica, con riferimenti non sempre immediati per il pubblico più giovane. Un quadro che sembra senza via di uscita, da un pessimismo che sembra abbracciare tutto si leva la percezione che solo dalle contraddizioni, dalle incongruenze, dalle incertezze possa rinascere un individuo forte e libero tra gli altri.

"Eppure continuando la nostra vita normale si potrebbe capire quello che ci serve, che ci è davvero essenziale, si potrebbe guardare con un certo distacco tutto quello che accade nel delirio del mondo, si potrebbe sognare un luogo immaginario e un po' inconsueto, un angolo inventato o forse vero".

Il pubblico di Faenza, conquistato, raccoglie l'invito del "qui e adesso", dialoga con Gaber e canta i successi di sempre nei numerosi bis.

Chiara Bissi



Giorgio Gaber sarà a Faenza anche questa sera